

oblio

36

Oblío

Osservatorio Bibliografico della Letteratura
Italiana Otto-novecentesca

Anno IX, numero 36

Inverno 2019

OBLIO – Periodico trimestrale on-line – Anno IX, n. 36 – Inverno 2019

sito web: www.progettoblio.com

e-mail: redazioneoblio@gmail.com

ISSN: 2039-7917

Publicato con il contributo e sotto gli auspici della
MOD
Società italiana per lo studio della modernità letteraria

Direttore: Nicola MEROLA

Direttore responsabile: Giulio MARCONE

Comitato direttivo: Giuseppe LO CASTRO, Elena PORCIANI, Caterina VERBARO

Redazione: Laura ADRIANI, Saverio VECCHIARELLI

Amministratore: Saverio VECCHIARELLI

Realizzazione Editoriale: Vecchiarelli Editore S.r.l.

Comitato dei referenti scientifici del numero:

Silvia ACOCELLA, Gualberto ALVINO, Giovanna CALTAGIRONE, Simona COSTA, Antonio D'AMBROSIO, Anna DOLFI, Pasquale GUARAGNELLA, Antonio Lucio GIANNONE, Paola ITALIA, Monica LANZILLOTTA, Giuseppe LO CASTRO, Daniele Maria PEGORARI, Elena PORCIANI, Antonio SACCONI, Antonio SICHERA, Teresa SPIGNOLI, Dario TOMASELLO, Caterina VERBARO, Patrizia ZAMBON

Le sezioni A fuoco e Saggi sono state sottoposte alla peer review.

VECCHIARELLI EDITORE S.R.L.

Piazza dell'Olmo, 27 – 00066 Manziana (Rm) Tel/Fax: 06 99674591

Partita IVA 10743581000

Iscrizione C.C.I.A.A. 10743581000 del 13/01/2010



VECCHIARELLI EDITORE

Indice

Editoriale	p. 8
Voci	
<i>Recensione</i>	
Cecilia Bello Minciocchi, <i>Dimmi quello che ci leggi, e ti dirò chi sei</i>	p. 11
Alessandro Gaudio, <i>Il tempo effettivo della recensione</i>	p. 14
Giorgio Nisini, <i>La recensione letteraria. Appunti su un genere liquido</i>	p. 16
Nunzia Palmieri, <i>Bella. Dai, compro la recensione</i>	p. 19
Cristina Savettieri, <i>Recensire al tempo dei social network</i>	p. 21
Daniele Maria Pegorari, <i>Commemorazione provvisoria del recensore</i>	p. 24
Elena Porciani, <i>L'arte della recensione. Decalogo per giovani autrici e autori</i>	p. 32
Saggi	
Annachiara Biancardino, <i>Echi della tempesta: intertestualità shakespeariane nella letteratura contemporanea</i>	p. 36
Anna Dolfi, <i>Giorgio Bassani e le leggi razziali. Rappresentare la storia tra memoria e testimonianza</i>	p. 56
Chiara Orefice, <i>Giobbe sconfitto: convertito o annientato? Due traduzioni contemporanee a confronto</i>	p. 68
Caterina Romeo, <i>Attraversamenti di confini e pratiche di scrittura nella narrativa di Elvira Dones</i>	p. 79
Francesco Sielo, <i>Annotazioni sulla rappresentazione distopica di Napoli in Ortese e Malaparte</i>	p. 88
A fuoco	
<i>Donna in itinere: l'immagine dell'italiana che cambia</i>	
Giovanna Caltagirone, <i>Introduzione</i>	p. 101
Giovanna Caltagirone, <i>La formazione di una "nuova italiana" per l'Italia in formazione: Misteri del chiostro napoletano di Enrichetta Caracciolo</i>	p. 104
Ombretta Frau, <i>«La mia azienda»: Matilde Serao e «il Giorno», lettere inedite</i>	p. 122
Maria Grazia Lolla, <i>«All That Is Solid Melts Into Air, All That is Holy is Profaned»: the Secular Modernity of Rosa Genoni</i>	p. 139

Barbara Alfano, *Il Nuovo Mondo al femminile: l'America di Oriana Fallaci* p. 157

In circolo

Il romanzo in Italia

Antonio D'Ambrosio, *Nota introduttiva* p. 167

Antonio D'Ambrosio, *Il romanzo in Italia I. Forme, poetiche, questioni* p. 170

Martina Romanelli, *Il romanzo in Italia II. L'Ottocento* p. 177

Laura Bardelli, *Il romanzo in Italia III. Il primo Novecento* p. 183

Angela Siciliano, *Il romanzo in Italia IV. Il secondo Novecento* p. 189

Giuseppe Lo Castro, *Caratteri e identità del Romanzo in Italia. Appunti in margine* p. 197

Recensioni

AA. VV., *Aldo Francesco Massera tra Scuola storica e Nuova filologia*, a cura di Anna Bettarini Bruni, Paola Delbianco e Roberto Leporatti, Lecce-Rovato, Pensa Multimedia Editore, 2018 (Alessandro Gerundino) p. 208

AA. VV., *Le forme brevi della narrativa*, a cura di E. Menetti, Roma, Carocci, 2019 (Monica Lanzillotta) p. 211

AA. VV., *Pirandello, vita e arte nelle lettere*, Atti del 55° Convegno Internazionale di studi pirandelliani, a cura di Stefano Milioto, Caltanissetta, Lussografica, 2018 (Pietro Milone) p. 216

AA. VV., *Sibilla Aleramo. Una donna del Novecento. Atti del convegno internazionale, San Salvatore Monferrato-Alessandria 29-30 giugno 2018*, a cura di Giovanna Ioli, Novara, Interlinea, 2019 (Monica Lanzillotta) p. 220

AA. VV., *The Last Avant-garde. Alternative and Anti-establishment Reviews (1970-1979)*, a cura di Andrea Chiurato, Milano-Udine, Mimesis, 2019 (Giovanna Lo Monaco) p. 226

AA. VV., *Tra realtà storica e finzione letteraria. Studi su Sigismondo Castromediano*, a cura di Antonio L. Giannone, Lecce, Pensa Multi Media, 2019 (Anna Lucia Cudazzo) p. 228

AA. VV., *Vivere è scrivere. Una biografia visiva di Giorgio Bassani*, a cura di Portia Prebys e Gianni Venturi, Ferrara, Edisai, 2019 (Nicola Turi) p. 231

Valeria P. Babini, *Parole armate. Le grandi scrittrici del Novecento italiano tra Resistenza ed emancipazione*, Milano, La Tartaruga, 2018 (Ginevra Amadio) p. 233

- Franco Baldasso, *Curzio Malaparte, la letteratura crudele*. Kaputt, La pelle e la caduta della civiltà europea, Roma, Carocci, 2019 (Stefania Lucamante) p. 238
- Giuseppe Barbieri, *I Colli Euganei*, a cura di F. Favaro, Venezia, Marsilio, 2019 (Patrizia Zambon) p. 240
- Paola Benigni, *La letteratura italiana per il Turismo culturale*, UniversItalia, Roma, 2018 (Simona Onorii) p. 242
- Maria Borio, *Poetiche e individui. La poesia italiana dal 1970 al 2000*, Venezia, Marsilio Editori, 2018 (Eliana Vitale) p. 244
- Virna Brigatti, *Elio Vittorini. La ricerca di una poetica*, Milano, Unicopli, 2018 (Francesca Cianfrocca) p. 246
- Riccardo Castellana, *Finzioni biografiche. Teoria e storia di un genere ibrido*, Roma, Carocci, 2019 (Elena Porciani) p. 249
- Eva Cattermole, *Versi*, antologia, introduzione e commento di Elena Rampazzo, prefazione di Patrizia Zambon, Padova, Padova University Press, 2018 (Michela Manente) p. 252
- Simone Carretta, *Il romanzo a variazioni*, Milano-Udine, Mimesis, 2019 (Giuseppe Lo Castro) p. 254
- Chiara Cretella, *Architetture effimere. Camillo Boito tra arte e letteratura*, Camerano, Dakota Press, 2013 (Elmira Migliano) p. 258
- Giulio Ferroni, *La solitudine del critico. Leggere, riflettere, resistere*, Roma, Salerno Editrice, 2019 (Alessandro Gaudio) p. 260
- Pasquale Guaragnella, *Le verità di una cultura. Poetiche e retoriche nella letteratura meridionale d'Ottocento*, Napoli, Paolo Loffredo, 2019 (Rosanna Lavopa) p. 262
- Istituto di Studi Pirandelliani e del Teatro Contemporaneo, *L'attrice ideale. Marta Abba nella vita e nell'arte di Luigi Pirandello*, con un saggio di Annamaria Andreoli, a cura e con testi di Dina Saponaro e Lucia Torsello, Roma, De Luca, 2019 (Pietro Milone) p. 265
- Filippo La Porta, *Disorganici. Maestri involontari del Novecento*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2018 (Giovanni Barracco) p. 268
- Stefano Lanuzza, *Leonardo Sciascia. L'arte della ragione*, Firenze, Edizioni Clichy, 2017 (Ginevra Amadio) p. 270
- Luca Lenzini, *Verso la trasparenza. Studi su Sereni*, Macerata, Quodlibet, 2019 (Mario Cianfoni) p. 273
- Maria Anna Mariani, *Sull'autobiografia contemporanea. Nathalie Sarraute, Elias Canetti, Alice Munro, Primo Levi*, Roma, Carocci Editore, 2011 (Francesco Amoruso) p. 276

- Guido Morselli, *Il grande incontro*, a cura di Linda Terziroli, Milano, De Piante Editore, 2019 (Alessandro Gaudio) p. 280
- Vittorio Pagano, *Poesie*, a cura di Simone Giorgino, Neviano (LE), Musicasos Edizioni, 20202 (Alessio Paiano) p. 282
- Antonio Prete, *Tutto è sempre ora*, Torino, Einaudi, 2019 (Jean-Charles Vegliante) p. 284
- Antonio Saccone, «*Secolo che ci squarti... secolo che ci incanti*». *Studi sulla tradizione del moderno*, Roma, Salerno, 2019 (Giuseppe Lo Castro) p. 286
- Edoardo Sant'Elia, *Ri(e)mozioni novecentesche. Dieci saggi narrativi su dieci idee*, Roma, Edizioni Studium, 2019 (Antonio Saccone) p. 290
- Mirella Schino, *Racconti del grande attore. Tra Rachel e la Duse*, Imola, Cue Press, 2016 (Dario Tomasello) p. 292
- Linda Terziroli, *Un pacchetto di Gauloises. Una biografia di Guido Morselli*, Roma, Castelvecchi, 2019 (Alessandro Gaudio) p. 294
- Jacopo Tomatis, *Storia culturale della canzone italiana*, Milano, il Saggiatore, 2019 (Paolo Pizzimento) p. 296
- Patrizia Zambon, *Un Ottocento d'autrice. La letteratura italiana dai rusticali al simbolismo*, Padova, Padova University Press, 2019 (Loretta Marcon) p. 301

Cecilia Bello Minciocchi

Dimmi quello che ci leggi, e ti dirò chi sei

Riflettendo su una recensione di Giuseppe Sertoli al saggio di Giangiorgio Pasqualotti *Teoria come utopia. Studi sulla Scuola di Francoforte* (1974), Fortini dichiarava di non aver letto il libro, e di non volerlo leggere neanche in futuro. La sua scelta non era – scriveva – «un elogio dell’ignoranza», ma «il tentativo di interrompere in un punto la convenzione che vuol far credere all’efficacia e alla correttezza “scientifica” di quella specie di catena di Sant’Antonio che sono le recensioni». La formulazione è aspra e contiene molte questioni che riguardano un lavoro – oggi non sempre tale, a rigore, perché non sempre remunerato – su cui a ondate, ciclicamente, si abbattono critiche e si scrivono brevi e pungenti *cahiers de doléances*. Era il 1976, il citato testo di Fortini era *L’ordine e il disordine*, e palese la riprovazione per un’attività insufficiente e sconcertante. L’analisi testuale proposta dalle recensioni gli appariva debole, pallida la ricaduta socio-culturale, e dominante, invece, l’abitudine dei critici a orecchiarsi reciprocamente, a rilanciarsi formule presto svuotate. Molte delle recensioni odierne potrebbero meritare a buon titolo le stesse accuse, cui si potrebbero aggiungere la riduzione degli spazi o la scarsità di sedi editoriali adeguate, il difetto di mandato, la semplificazione e l’impoverimento – in una parola la normalizzazione – dei discorsi. Tutto questo, però, a patto che si tenga presente il rischio di cadere in un’accusa un po’ facile e generica (benché condivisibile e improntata a sanissimo buonsenso), o quello corso da un letterato che, senza averne davvero le armi, si faccia (o prenda toni da) sociologo. Sono ancora oggi sufficienti, mi sembra, acquisizioni filosofiche datate assimilate e dimenticate, quali, per esempio, la considerazione marxiana, dall’*Ideologia tedesca*, che «la coscienza è immediatamente un prodotto sociale». Il discorso, come sempre, è squisitamente e puntualmente letterario – perché la recensione ha specificità e utilità sue proprie – e insieme squisitamente e puntualmente politico, ove per politica si intenda sia gestione della cultura, sia impegno e responsabilità personali, sia consapevolezza delle strutture economiche.

Sempre a metà degli anni Settanta, nella prima delle *Due note sulla condizione della critica*, Fortini osservava che «oggi il critico è, quanto meno lo si vuole, più di un addetto ai lavori: egli è uno dei gestori politici delle attività intellettuali, è colui che dovrebbe far scontrare, non mediare, nel proprio discorso il momento della produzione e del consumo; non già essere, come è oggi, un agente della distribuzione o (nel più nobile dei casi) la guardia di scorta della eredità». Il punto era centratissimo e tuttora da accogliersi: far scontrare e non mediare produzione e consumo in senso mercantile. Offrire ai lettori interpretazione e valutazione in termini letterari, non amplificazioni più o meno brillanti dei comunicati-lancio degli

uffici stampa. Ma a gettare uno sguardo all'indietro, anche a più di un secolo di distanza, questa funzione era già in strutturale difficoltà, già in crisi. Basta ripercorrere alcune pagine scritte da Ezio Raimondi a metà degli anni Sessanta su *De la démocratie en Amérique* di Toqueville, il cui primo volume esce nel lontano 1835, per sapere, o meglio ricordare, che l'industrializzazione della letteratura, e cioè l'istituzione del «mercato letterario», porta anche fatalmente *L'industrializzazione della critica letteraria* (questo il titolo di Raimondi). E per ammettere, quindi, che «certe verità di cui ci serviamo ogni giorno hanno un'origine ormai antica», e con facilità trovare, tra queste, «lo spirito industriale» ormai introdotto nella letteratura e comprendere quanto arduo possa essere scrivere una recensione che non blandisca il lettore e non sia (solo) complice del capitale. Tuttavia, se riconosciamo, con Enzensberger, che *l'industria della coscienza* (1967) è «l'industria chiave del secolo ventesimo» – e del ventunesimo, perché è «un processo irreversibile» –, deplorare il carattere commerciale dei mezzi di comunicazione di massa «è una denuncia troppo facile», né è pensabile pretendere «la liquidazione del processo di industrializzazione» o credere in tutta sincerità di esserne immuni. Come tutti, il critico non può sottrarsi a questo stato di cose, deve invece averne coscienza e tentare di resistere alle lusinghe più vili o alle semplificazioni più impoverenti. Le recensioni che meglio sembrano ostacolare le imposizioni del mercato sono quelle che rifuggono da un mero, pur talora brillante, impressionismo, quelle che non propongono apodittiche valanghe di aggettivi poco usati *pour épater le lecteur*, o giudizi assolutisti e privi di argomentazioni (“X è il miglior poeta della sua generazione...”, “Y è il più intenso romanzo di questo decennio...”), o canoni dogmatici e anzitempo. Tendo a diffidare delle recensioni tonitruanti che senza entrare nel vivo dei testi affermano l'indiscussa grandezza o l'immedicabile miseria letteraria di un'opera.

Abbiamo avuto splendidi critici-recensori da cui imparare, ancora oggi maestri di intelligenza e di stile – basti pensare alla raffinatezza e all'icasticità di Alfredo Giuliani, per citarne solo uno –, ciò che conta, ciò che può ancora aiutare, è rileggerli e rimeditarli. E luoghi editoriali virtuosi esistono anche oggi, sia tra i settimanali di approfondimento letterario, benché davvero non numerosi, sia tra le riviste di carattere accademico.

Se è vero che la critica conosce un altro dei suoi ciclici momenti di crisi, sarà bene non farsi incastrare nella solita *laudatio temporis acti* e rispondere piuttosto «con un di più di critica», come Guido Guglielmi invitava a fare. Un di più che consiste soprattutto nello sciogliere i giudizi, nel cercarne le evidenze letterarie, nel lavoro di argomentazione con tante prove testuali quante lo spazio di una recensione consente. Selezionare e «mostrare» è già un lavoro critico, sufficiente a contenere e a trasmettere opinioni, come recita uno degli assunti di Walter Benjamin amati da Edoardo Sanguineti: «Non ho niente da dire. Solo da mostrare».

Senza illudersi di poter uscire dal mercato – farlo sarebbe manifesta cattiva fede – esercitare il giudizio è ancora non solo praticabile e necessario ma doveroso, purché

fondato sull'analisi e aperto, nell'osservazione, nei confronti e nei parametri adottati, all'intera situazione presente. La scommessa sul contemporaneo, il riconoscimento dell'opera nuova è la responsabilità che Luciano Anceschi riconosceva al critico e che investiva «*tutta la civiltà* sotto l'aspetto della letteratura e delle arti». Il modo migliore per assumere questa responsabilità, per non dimenticarne il vincolo, è considerare che tanto il recensore dice del testo di cui scrive e tanto dice di sé. È un'attività che lascia scopertissimi, che snuda e svela asservimento o resistenza al mercato, ponderati ideali o utopie malate di titanismo, acribia o approssimazione, finezza o grossolanità d'analisi. Mentre ironizzava con la sua consueta serietà sulla *missione del critico*, Sanguineti compendia anche alcune sue «rapide tesi», prima, fra tutte, l'identificazione di un testo letterario in «un testo verbale che è ritagliato per essere fatto funzionare come un test», con ciò intendendo «dimmi quello che ci leggi, e ti dirò chi sei», rivisitazione di un popolare adagio che val la pena di proporre garbatamente, credo, come nitido e civilissimo memento a chi di un testo letterario sia chiamato a scrivere.

copyright
© 2020 - Vecchiarelli Editore - Manziana



VECCHIARELLI EDITORE